

La storia della città di Roma durante l'occupazione tedesca, richiede un lavoro su diversi fronti e fonti: fattuali, orali, testimonianze, saggi e elaborati di ricerca che concorrano a formare un mosaico ricco di tessere in grado di recuperare e formare un'opera completa.

Il presente intervento vorrà analizzare e spiegare le tematiche più rilevanti legate alla città soffermandosi su precisi eventi e condizioni che hanno attraversato il periodo del secondo conflitto mondiale.

Come sappiamo l'occupazione nazista a Roma fu relativamente breve rispetto alle altre zone d'Italia, ciò che caratterizzò l'oppressione nella capitale, è la sempre presente, incessante e pesantissima deportazione della popolazione. Con la formazione della Repubblica Sociale di Salò, ebbero inizio anche le prime affissioni con i proclami del "servizio obbligatorio del lavoro" e per "l'arruolamento delle classi 1910-1925" nell'esercito della R.S.I. e contestualmente anche la minaccia della punizione "secondo le leggi di guerra" tedesche, ovvero con la condanna a morte. La necessità per i tedeschi di uomini sia per il territorio nazionale che per il Reich si rivelò urgente e quindi già nelle settimane successive all'8 settembre si dispose la mobilitazione in <<servizio del lavoro obbligatorio di tutti gli appartenenti alle classi dal 1921 al 1925 residenti nel centro Italia>><sup>1</sup> ma i risultati furono scendenti così negli ultimi giorni di settembre il Feldmaresciallo Kesserling ordinò subito i rastrellamenti<sup>2</sup> e adottò la linea che costrinse il neo ministro della Rsi Buffarini Guidi ad ammettere il fallimento del bando sostenendo infatti che il bando era stato pubblicato nei giorni immediatamente successivi ai fatti dell'8 settembre che i comportamenti dei germanici avevano terrorizzato la popolazione, i disordini generali provocati dalle Truppe tedesche come le requisizioni, le interruzioni delle comunicazioni e il disarmo in molte località dei carabinieri e delle forze di polizia avevano creato una confusione tale da rendere difficile per i Prefetti locali la pubblicazione e la diffusione del bando, anche con l'uso della forza, causando inevitabilmente l'allontanamento volontario dei lavoratori dai luoghi di residenza.<sup>3</sup> In realtà tutta questa relazione vuole evidentemente celare il fatto che i cittadini di Roma non avevano alcuna intenzione di andare a lavorare con e per i tedeschi di conseguenza l'inizio dei primi rastrellamenti, infatti, è in parte legato alla mancata risposta ai vari appelli nazifascisti. Nel suo libro "Roma città prigioniera"<sup>4</sup>, Cesare De Simone considerò i nove mesi di occupazione nazista nel centro Italia come quelli che avrebbero spezzato il collo anche al toro più robusto, e che saranno caratterizzati da inganni, violenza, oppressione e infine deportazione. Uno dei primi inganni dei nazisti fu

---

1 Cesare De Simone, "Roma città prigioniera. I 217 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43-4 giugno '44)". Milano, Mursia, 1994, p.25

2 Idem, p. 26

3 Acs, Rsi, Segreteria del capo della polizia 1943-1944, b. 27, f. 14. Risulta inoltre da questa relazione che il contemporaneo arruolamento per la Mvsn dei lavoratori per la Germania con una apparente remunerazione in realtà risultò insufficiente per chi ha famiglia a carico.

4 Cesare De Simone, Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43-4 giugno '44), Milano, Mursia, 1994.

quello di proclamare Roma “città aperta”, ma che il feldmaresciallo Kesserling non aveva alcuna intenzione di rispettare quanto era previsto per una città dichiarata aperta, bensì intendeva disporre di Roma come base militare e preziosa retrovia del fronte, necessaria per le esigenze dell’esercito tedesco, ma anche per tutte le altre presenze naziste nella capitale, come le SS, la Gestapo e la Todt. Con l’inizio dei combattimenti dell’8 settembre, i nazisti mettono in atto la doppia strategia già applicata nel resto d’Europa ovvero da una parte colpire con armi la popolazione civile resistente mentre dall’altra, a partire dai primi di ottobre nel caso romano, iniziare i rastrellamenti dei vari quartieri romani da inviare in Germania. Una breve cronologia dei fatti intende inquadrare i fatti salienti, relativi alla deportazione<sup>5</sup>, che coinvolse i cittadini romani e non durante l’occupazione.

Già nei giorni successivi l’8 settembre, i nazisti passarono al *setaccio* praticamente tutti i quartieri romani per reclutare uomini e contestualmente dominare la parte resistenziale della città. I primi di novembre viene coinvolta la zona di piazza Mazzini dove rimangono colpiti alcuni uomini mentre abbiamo un primo rastrellamento il 14 e 19 dello stesso mese nella zona di piazza Fiume e nello stesso tempo nell’area periferica di Pietralata. Verso la fine del primo anno di occupazione, i nazisti e i militi italiani eseguiranno continue catture e arresti volte a formare un gruppo sostanziale per un trasporto. Si inizierà cronologicamente con il trasporto del 4 gennaio 1944 con destinazione Mauthausen e del 31 gennaio 1944, in cui la Wehrmacht e i fascisti della Guardia nazionale repubblicana,<sup>6</sup> daranno il via ad un pesante rastrellamento nella zona della stazione Termini di 2.000 persone nella Caserma Macao di Castro Pretorio.<sup>7</sup> Circa 800 di loro verranno inviate, una parte al lavoro coatto sul fronte di Anzio, un’altra parte in Germania, in fabbriche nel circondario di Hannover.<sup>8</sup> I rastrellamenti si susseguono senza sosta dal centro città agli inizi di marzo fino al fatidico 17 aprile nel quartiere Quadraro e successivamente a Borgata Gordiani, e poi ancora in aprile a Centocelle e a Cinecittà fino ad arrivare a poche settimane dalla Liberazione, quando nel maggio verrà interessata la zona Aurelia e quella di Ostia. Verso la fine di aprile, il 24, i detenuti nel carcere di Regina Coeli vennero inclusi nella lista dei prigionieri da deportare a Dachau rappresentando, in questo caso, un’anomalia, vista la relativa esiguità del numero di 60 uomini e 8 donne. I deportati di questo trasporto erano essenzialmente tutti implicati nelle brigate antifasciste e inserite nella Resistenza romana esercitando un ruolo piuttosto rilevante. Ne faceva parte Mario Sbardella che faceva parte del gruppo di Bandiera Rossa oppure Francesco Marchetilli che faceva parte dell’VIII° cellula del Partito Comunista oppure Giovanni Melodia che rintracciò nel suo “censimento” al momento della Liberazione del campo quasi tutti gli italiani presenti.<sup>9</sup>

---

5

In questa successione di eventi si è appositamente esclusa la deportazione del 16 ottobre 1943 perché già curata e approfondita nello stesso volume dal Prof. Amedeo Osti Guerrazzi.

6

Circa 1500 uomini tra tedeschi e italiani

7

Questa caserma era una delle sedi della Ordnungspolizei, polizia d’ordine nazista. Le altre in via Marsala e in via Lepanto.

8

Conduce questa “*Sauberungsaktion*” il tenente colonnello delle SS, Herbert Kappler,

9

Giovanni Melodia, “*Gli Italiani in Dachau*”. Orig. presso l’Heritage Jewish Museum di New York, in copia presso l’Aned di Roma (Casa della Memoria e della Storia).

2

Anche gli eventi *in loco* rientrano nella pagina della deportazione romana compresa la strage delle Fosse Ardeatine perchè i 75 ebrei uccisi nell'eccidio risultarono essere quasi tutti famigliari di deportati e uccisi ad Auschwitz nei mesi successivi alla retata del 16 ottobre.<sup>10</sup>

---

---

10

Kappler<<“*Era meglio includere ebrei nella lista piuttosto che italian*>> in A.Portelli. L'ordine è già stato eseguito. Roma, Donzelli, 1999, Pag. 48.

La grande deportazione politica quindi da Roma si avviò con il trasporto del 4 gennaio da Roma e precisamente dal carcere di Regina Coeli. La mattina del 5 gennaio 1944 il Comando di Forze di Polizia, informava gli uffici competenti della partenza, per una ignota destinazione, di alcune centinaia di essere umani fino a quel giorno rinchiusi nelle celle, italiane e tedesche, del carcere di Regina Coeli. Il mattinale della Polizia indicava i partenti in 292 individui mentre alcune testimonianze dei pochi sopravvissuti parlano di un numero maggiore. Gino Valenzano, nipote del Maresciallo Badoglio, che con il fratello Pietro fu rinchiuso in uno di quei carri bestiame, sostenne nel suo libro di memorie<sup>11</sup> che i prigionieri erano non meno di 480. La cifra di 400 o più è confermata anche dai superstiti Mario Limentani<sup>12</sup>, Filippo D'Agostino<sup>13</sup> e da Aldo Bizzarri e Roberto Forti<sup>14</sup> che ricorda il passaggio dal carcere alla stazione: << *All'alba del 4 gennaio 1944, dal carcere di Regina Coeli, furono chiamati con precisi elenchi, 480 detenuti politici. Nel portarli in matricola per riconsegnargli la roba, fu detto loro che sarebbero andati in libertà. Ma appena terminata tale procedura venimmo inquadrati nei corridoi fino a che vedemmo arrivare le SS e i poliziotti italiani in divisa, tutti armati. [...] A gruppi fummo messi in catene e condotti in cortile ove vi erano camion coperti ad attenderci. Ci fecero salire senza dire dove si andava, però quando scendemmo dai camion vedemmo di essere davanti alla stazione Tiburtina. Non ci portarono subito al treno, ma lì, a circa duecento metri vi era un ricovero antiaereo, ci levarono le catene e ci schiaffarono tutti là dentro. Questo ricovero era formato di alcuni vani e corridoi, i soffitti erano tutti puntellati, ci dettero anche delle lanterne per vederci. Naturalmente si formarono gruppi e in generale discutevamo le località in cui saremmo stati portati e della eventuale fuga*>><sup>15</sup>

I deportati sono essenzialmente un gruppo eterogeneo formato da partigiani, azionisti oppure di uomini rastrellati per strada, come è il caso degli ebrei, che non appartengono ad alcun gruppo politico. Il trasporto attraversò l'Italia fino al Brennero scortato da militi italiani che poi “consegnarono” i deportati nel campo di Dachau. Dopo qualche tempo nel campo tedesco arrivarono a Mauthausen dove vennero immatricolati e destinati ai vari sottocampi di lavoro. I prigionieri del 4 gennaio si trovavano in una posizione intermedia tra la definizione di *lavoratori coatti* nell'eccezione del termine visto che si trovavano comunque in un campo come Mauthausen e nello stesso tempo nella condizione di internamento dei *politici*. Le varie e complessive testimonianze raccolte rivelano essenzialmente il trattamento riservato ai prigionieri, il comportamento interno al gruppo e le condizioni del campo. Una deportazione molto più estesa cronologicamente e molto più articolata è rappresentata dalle deportazione degli ebrei dopo il 16 ottobre soprattutto per ciò che

---

11

Gino Valenzano – “*L'inferno di Mauthausen*” – Stamperia Artistica nazionale, 1954 Torino. Gino Valenzano, Franco Torrioni – “*Combustibile uomo*” – MEB, 1974 Torino. Anche le altre citazioni presenti nel capitolo sono tratte da queste due pubblicazioni.

12

Uno dei undici ebrei romani inclusi in questo trasporto.

13

Ucciso ad Hartheim il 7 luglio 1944

14

Aldo Bizzarri, “*Mauthausen città ermetica*”, Milano, Mondadori, 1946. Il testo era stato scritto nel settembre 1945.

15

Roberto Forti, “*Notte sull'Europa*”, Aned, 1963.

concerne il rapporto tra gli occupanti germanici e i cittadini a Roma. L'esigenza di riconquistare la fiducia nell'ex alleato germanico si distinse in particolare nello spirito di delazione, oppressione e accanimento verso gli ebrei rimasti intrecciando una rete così fitta e capillare che governerà sostanzialmente tutte le operazioni di arresto.

---

La grande deportazione dall'ex ghetto di Roma aveva determinato una condizione di totale sconcerto in tutta la comunità ma risultò che non tutti avevano *percepito* l'evento bellico e il suo impatto sulla capitale. Ma come fu possibile che nonostante la perdita dei correligionari dell'ottobre '43, non si fosse sviluppata, tra gli ebrei romani rimasti, una maggiore e più chiara cognizione delle circostanze? Pensavano forse che la deportazione dell'ottobre li avrebbe preservati da un'altra azione? È possibile che confidassero ancora nel tempestivo intervento della Santa Sede?

L'analisi delle fonti ci riporta che in realtà in tutte le comunità italiane aleggiava una posizione certamente passiva ma nello stesso tempo anche ingenua. Le motivazioni risiedono soprattutto nell'oscuramento imposto dal regime fascista che controllando e manipolando le informazioni provenienti sia dal territorio italiano occupato che dal resto d'Europa, impediva di fatto e oggettivamente la possibilità di conoscere gli eventi nella loro vera natura. La totale assenza di informazioni in merito al trattamento riservato agli ebrei in Europa orientale, ad esempio, accuratamente celate dalla stampa fascista, non lasciava delineare la tracciabilità delle future azioni. La deportazione del 16 ottobre 1943 fu nota solo grazie all'opera di divulgazione di parenti, amici e conoscenti o vicini di casa delle vittime così come le azioni di sterminio, iniziate nel giugno 1941 in Europa orientale con l'Operazione Barbarossa, risultavano pressoché sconosciute al resto dell'Europa occidentale anche perché i bollettini riportavano notizie sommarie e privi di riferimenti concreti. Insomma le *Aktion* che diedero avvio alla Shoah non riuscirono a superare il confine tra est e ovest del vecchio continente.

Un aspetto peculiare di questa deportazione infatti fu che i tedeschi agirono in modo “*fulmineo*” cogliendo quindi le vittime di sorpresa ed evitando così qualsiasi tentativo di fuga o azione preventiva.<sup>16</sup> Diversamente quindi dalle operazioni effettuate nel resto d'Europa, dove il processo di arresto era solo alla fine di un sistema di annientamento preceduto da spoliazione totale dei beni, sottrazione delle proprietà, concentrazione in ghetto, lavoro forzato e poi deportazione, le catture fatte in Italia in parte si caratterizzarono per la riduzione dei tempi e delle fasi intermedie.

Sempre in ambito europeo, i nazisti una volta giunti in un territorio già parzialmente reso “*Judenfrei*”<sup>17</sup>, eseguivano subito il censimento in modo da avere sotto controllo il numero esatto degli ebrei da sterminare. In Italia la collaborazione con i fascisti permise ai nazisti di trovare presso il Ministero degli Interni tutti i documenti relativi agli ebrei italiani e non,<sup>18</sup> in cui erano riportati dati precisi: abitazione, piano, scala, uscite, frequentazioni ecc....e quindi non si rese necessario fare un calcolo visto che i dati erano già disponibili.

Nonostante l'assenza di una Transportliste, risulta sicuro che gli arresti furono fatti da italiani ovvero agenti della Pubblica Sicurezza italiana in seguito all'ordine di Buffarini Guidi tuttavia la RSHA con sede a Verona, pensando di non raggiungere un numero sufficiente di prigionieri per organizzare un trasporto, che doveva essere di almeno 500 persone, aveva spinto i prefetti e i questori ad effettuare arresti entro un preciso lasso di tempo e di spazio in modo da consentire la partenza e l'arrivo al campo utile alla “sistematicità dello sterminio”.

I trasporti rivelano il rigore e la precisione del sistema applicato agli arresti di ebrei. I trasporti che partono da Roma, e quindi per lo più dalle carceri nel Lazio si formarono grazie agli arresti di singoli individui, famiglie o singoli gruppi in correlazione con il primo campo di destinazione di Fossoli di Carpi. I

---

16

Liliana Picciotto Fargion, *L'occupazione tedesca e gli ebrei di Roma*, Roma, Carucci Editore, 1979, p. 18

17

Libero da ebrei – senza ebrei

18

Le Prefetture avevano già effettuato il censimento nei mesi precedenti

primi arresti avvengono il 4 novembre e nei giorni immediatamente successivi iniziano i fermi che termineranno solo nel maggio 1944 a poche settimane dalla liberazione. Complessivamente i trasporti da Roma e dal Lazio saranno 4 + 1<sup>19</sup> considerando solo alcuni arresti effettuati tra il dicembre 1943 e il maggio 1944 e convogliati successivamente nel trasporto che però risultano essere incostanti. Nel gennaio 1944 gli arresti non furono particolarmente numerosi, si registrano poche catture e ogni gruppo complessivamente non supera mai le 30 persone. Solo con il gennaio 1944 gli arresti aumenteranno progressivamente fino al maggio successivo. La differenza tra i due periodi risiede sostanzialmente nella situazione politica italiana del momento. La neonata Repubblica Sociale, nonostante l'appoggio totale dell'occupante, è ancora incerta sulla organizzazione interna e di collegamento con i tedeschi, ecco perché per questo primo periodo, sono solo ed esclusivamente i nazisti ad effettuare tutte le razzie. Il 14 novembre 1943 i rappresentanti del partito fascista vengono convocati a Verona per concordare il trattato politico e programmatico della nuova repubblica. <<Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri, durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica>>.<sup>20</sup> Con questa dichiarazione la R.S.I. si impegnava a continuare il lavoro già intrapreso dai nazisti e a coinvolgere tutti gli organi a disposizione: M.V.S.N., G.N.R. P.A.I. i Militi delle Brigate Nere, le SS italiane e anche le bande fasciste autonome.<sup>21</sup> Insomma dopo la proclamazione della Repubblica, i tedeschi potevano cominciare a prendere in considerazione anche la collaborazione con gli italiani nelle operazioni di arresto e deportazione e quindi analizzando ogni trasporto dal punto di vista cronologico è possibile evincere alcune considerazioni.

Il trasporto denominato no. 9<sup>22</sup> ad esempio si forma con gli arresti che iniziano i primissimi giorni di novembre 1943 per terminare poi il 25 febbraio 1944. Anche per quanto riguarda il mese di dicembre le operazioni di arresti verranno effettuate praticamente ogni giorno ad opera di italiani e di tedeschi dove intere famiglie verranno portate e fatte convogliare in questo trasporto. Anche nei giorni del 24, 25 e 31 dicembre verranno effettuate catture. Un aspetto interessante e curioso risiede anche nella attività di quantificare gli arrestati e infatti risulta infatti che se in una giornata veniva fermata un'intera famiglia, almeno per ciò che riguarda questo periodo specifico, quindi ancora agli inizi del 1944, per tutto il giorno non veniva eseguiti altri arresti. Questo "sistema" valeva anche per i piccoli nuclei familiari come il caso di arresti di fratelli o di genitori soli senza coniuge ma con i figli. In questo periodo specifico verranno prese 257 individui. Tutti questi arrestati nel Lazio saranno detenuti nelle carceri delle città di arresto e successivamente verranno condotti nel campo di Fossoli per partire poi per Auschwitz il 5 aprile e arrivare il 10 dello stesso mese. Il gruppo complessivo, considerando gli altri trasporti dall'Italia sarà di 611.<sup>23</sup> Nell'arresto dei primi del febbraio figurano famiglie intere, singoli individui o parti di nuclei familiari e la cattura viene effettuata unicamente da italiani provando quindi la loro avvalorata efficacia in materia di arresti di ebrei. Insieme alla razzia del 16 ottobre, anche questi trasporti possono essere definiti i "convogli delle famiglie". Risulta infatti

---

19

Denominazione data ai trasporti dalla capitale. Cfr. Il libro della Memoria, Liliana Picciotto

20

Giuseppe Mayda, Ebrei sotto Salò, Milano, 1978, p. 211

21

Picciotto, op. cit. p. 23

22

Picciotto, op. cit. 49

23

Liliana Picciotto, Il libro della Memoria, Milano, Mursia, 2005, p. 49

dalle ricerche effettuate che siano presenti numerosi gruppi famigliari che vengono catturati tutti insieme o in momenti diversi e poi riuniti alla partenza.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è strettamente legato alla deportazione degli ebrei da Roma. Durante le razzie precedenti la strage, soprattutto quella del 16 ottobre, risulta che i 75 israeliti fossero riusciti a scappare alle varie catture, che invece avevano coinvolto quasi tutti i loro famigliari e che fossero stati arrestati o nei primi giorni del '44 o il 23 marzo, il giorno prima il massacro. Molti di loro appartengono al Partito d'Azione, al Partito comunista oppure sono membri del C.n.I.<sup>24</sup>

Nel mese di aprile 1944 gli italiani e i tedeschi insieme arrestano non meno di 10/12 ebrei al giorno facendo emergere una sorta di calendario della deportazione che va a coprire praticamente ogni giorno del mese lasciando evidentemente comparire il forte spirito di delazione nella città.

In totale, nel mese di aprile, gli ebrei arrestati sono 229 inclusi alcuni stranieri che avevano trovato rifugio a Roma.

Per l'ultimo trasporto dalla capitale del 21 -25 maggio 1944 gli ebrei erano stati arrestati in vari momenti e detenuti a Regina Coeli anche per diversi mesi. Ci sono alcuni prigionieri che erano stati presi nel primo trimestre del '44 e tenuti in carcere fino al 21 maggio 1944 mentre l'ultimo arresto avverrà il 19 maggio, poco più di 2 settimane dalla Liberazione di Roma.

Il caso degli ebrei catturati a San Donato Val Comino (Fr) del trasporto del 6 aprile 1944 rientra nei decreti relativi alla legge del 7 Settembre 1938 n. 1381 in merito ai Provvedimenti nei confronti di ebrei stranieri e quello n. 1728 del 17 Novembre successivo che riguarda i Provvedimenti per la difesa della razza italiana in cui si deliberava che tutti gli ebrei stranieri entrati nel regno dopo il 1 Gennaio 1919 dovevano lasciare il paese entro sei mesi, pena l'allontanamento forzato così che tutte le richieste di cittadinanze italiane che erano state concesse agli ebrei dopo il 1° Gennaio 1919 furono respinte.

In un telegramma del Ministero degli Interni del 20 Maggio 1940 inviato ai prefetti, viene dichiarata l'inclusione degli ebrei stranieri tra coloro che dovevano essere internati. Pochi giorni dopo, lo stesso Ministero, comunicava al Dicastero degli Affari Esteri, che "*gli ebrei stranieri residenti in Italia o precisamente quelli che vi sono venuti con pretesti, inganno o mezzi illeciti*" dovessero essere considerati "*appartenenti a stati nemici*".

Gli ebrei stranieri presenti nel basso Lazio erano tutti di nazionalità tedesca, austriaca o russa e alcuni di loro erano stati arrestati qualche tempo prima e poi portati nel comune ciociaro. Il 6 aprile una truppa tedesca giunse a San Donato Val Comino e rastrellò tutti gli ebrei stranieri rifugiatesi nell'area. Si trattava di un famiglie intere: Levi Enrico e Gabrielaella Kazar e i loro due figli; i Berger, Gross Ignatz, Bruchsman Klara, Bettman Henrichette e infine Adler Oswald e sua moglie Bloch Margherete. Questi ultimi avevano trovato un nascondiglio nel Comune ed erano stati protetti in un convento. Tutti gli arrestati vennero portati a Fossoli e poi ad Auschwitz. Sopravvissero solo Levi Enrico, Blody Rosa e Gläser Gertrude in Adler. Quest'ultima cercò il marito fino alla fine del 1945 presso il Comune dove si era rifugiata ma senza successo. In una lettera indirizzata al Podestà scrive <<*vi sarei tanto grata, se mi faceste sapere se è tornato il mio marito Osvaldo Adler e pure se si trova ancora qualche d'uno dell'ex internati a San Donato*>>. <sup>25</sup> Adler Oswald era stato ucciso a Gross Rosen nel gennaio 1945. <sup>26</sup>

---

24

Cfr. Giovanni Gigliozzi (a cura di) "Le Fosse Ardeatine. Geografia del dolore", Anfim e Liliana Picciotto, "Il libro della Memoria", Milano, Mursia, 1991.

25

Lettera di Gertrude Adler al comune di San Donato Val Comino il giorno 13 ottobre 1945. ([www.studicassinate.it](http://www.studicassinate.it))

26

Picciotto, op. cit. 100-101

**DEPORTATI DALLE PROVINCE LAZIALI<sup>27</sup>**

<b>COMUNE</b>	<b>DEPORTATI</b>
Frosinone	15
Latina	1
Rieti	15
Roma	1.694
Viterbo	11
<b>Totali</b>	<b>1736</b>

Sulla base delle ricerche effettuate, risulta che Roma fu la città che ebbe il più alto numero di vittime ebraiche durante l'occupazione tedesca. In tutto i deportati sono stati circa 1739 di cui 1625 i morti.<sup>28</sup>

---

---

<sup>27</sup>

Questi dati si riferiscono alla provincia di arresto. V. Liliana Picciotto, "Il libro della Memoria", Milano, Mursia, 1991, p. 30

<sup>28</sup>

Picciotto, L'occupazione tedesca, p. 38



L'altra rilevante pagina della deportazione è la nota operazione “*Balena*” ovvero l’arresto e il trasferimento di poco meno di 800 uomini dal quartiere Quadraro, posto alla periferia sud della capitale, nei territori del Reich nazista. L’azione nazista ebbe luogo proprio durante il periodo centrale della seconda guerra mondiale, ovvero il 17 aprile 1944 e quindi rientra nelle condizioni relative all’arruolamento per lavoro forzato e di sfruttamento all’interno dei lager<sup>29</sup> ma nello stesso tempo anche di repressione della Resistenza romana. Con l’avvicinarsi della fine dell’occupazione nella zona di Roma, i germanici insieme agli italiani governeranno un trasporto di deportati per il campo di Dachau il 24 aprile 1944. I prigionieri che ancora si trovavano nel carcere di Regina Coeli, erano precedentemente *sopravvissuti* alla selezione del mese precedente per le Fosse Ardeatine ma non all’ultimo probabilmente progetto di deportazione che legava repressione della Resistenza e richiesta di braccia lavoro per il Reich dalla capitale. Questo trasporto infatti era formato per lo più da partigiani che si erano distinti nelle azioni di sabotaggio, resistenza ai nazifascisti o semplicemente avevano collaborato con gli Alleati<sup>30</sup> anche i paracadutisti. I prigionieri di questo trasporto risultano essere circa 60 uomini e 8 donne e molti di loro stati arrestati insieme agli uomini delle ore convulse precedenti l’eccidio delle Fosse Ardeatine. Alcuni di loro erano stati nel carcere di Via Tasso<sup>31</sup> e poi erano stati portati a Regina Coeli dove erano stati interrogati e imputati di essersi rifiutati di rispondere al bando per il servizio del lavoro ma soprattutto per essere *nemici del Reich*.<sup>32</sup> Per 43 di loro venne apposta, prima del trasporto, la sigla “Nal” ovvero *Nicht aus dem Lager*<sup>33</sup> in cui il prigioniero non poteva lasciare il campo né accompagnato dalle SS né per lavorare. Si tratta quindi di detenuti su cui pesa già la tipologia di internamento a cui saranno sottoposti una volta nel lager. Questi deportati partiranno per la Germania, con una sosta a Firenze, passando per il Brennero e raggiungeranno Dachau qualche giorno più tardi incolonnati a dei carristi tedeschi che rientravano nelle loro caserme. Risulta inoltre che non tutti furono internati nel campo di Dachau visto che alcuni di loro hanno le matricole di Buchenwald,<sup>34</sup> di Mauthausen e addirittura di Ravensbrueck mentre altri non vengono neanche registrati nel campo e vengono direttamente inviati al lavoro schiavo. Nello stesso trasporto partito da Regina Coeli troviamo anche un gruppo di 8 donne arrestate

---

29

La deportazione del quartiere Quadrato è stato approfondito nella relazione del Gennaio 2011 presso il DHI nella conferenza. “Deportazione e Internamento nella memoria post-bellica italiana e francese”.

30

Nel trasporto figura anche il Principe Leopoldo Torlonia arrestato perché aveva dato rifugio a prigionieri inglesi fuggiti, dopo l’8 settembre, dai campi italiani.

31

Francesco Marchetilli, deportato in questo trasporto, ricorda la presenza nella sua cella nel carcere di Via Tasso di Ambrogio Pettorini, ucciso alle Fosse Ardeatine. (Intervista Aned)

32

Archivio Fondazione Memoria della Deportazione, Fondo Italo Tibaldi

33

Non posso lasciare il lager (trad. tedesco)

34

Il principe Leopoldo Torlonia risulta essere stato trasferito a Buchenwald ma senza immatricolazione e di essere deceduto in questo campo

in diversi momenti a Roma per azioni antinaziste<sup>35</sup>, volantinaggio o vere e proprie azioni partigiane di vario genere che successivamente vengono condannate a pene che potevano essere commutate in lavoro forzato all'interno per una azienda nazista nel Reich.<sup>36</sup> Le donne furono condannate dal tribunale militare e la pena tradotta in lavori forzati in una *Zuchthaus*.

Gi arresti di questo trasporto erano iniziati nei giorni precedenti i fermi nella capitale per i fatti di Via Rasella e delle Fosse Ardeatine, ma al momento della stesura della lista, questi non vennero inclusi nel gruppo ma destinati nei territori del Reich e quindi si desume che l'ordine dei trasporti verso il Reich fosse stato già pianificato e che gli eventi contingenti non avessero influenzato la loro disposizione. I sopravvissuti a questo trasporto ricordano il clima nel carcere al momento dell'appello per il "trasferimento" dei detenuti il giorno 24 marzo.<sup>37</sup>

Gli occupanti e gli italiani quindi in questo trasporto volevano in parte fornire ancora braccia al Reich ma nello stesso tempo anche assorbire nella rete della deportazione l'ultima possibile Resistenza romana soprattutto alla luce dell'attacco a Via Rasella. Anche la presenza, finora minore, di donne rientra in questa logica volta a recuperare sia lavoratrici forzate non qualificate e quantitative ma anche a sottrarre combattenti al momento resistenziale locale applicando quindi anche a Roma lo stesso procedimento attuato nel centro Italia che aveva visto eseguito negli ultimi mesi di occupazione un percorso binario che comprendeva la repressione della più numerosa Resistenza e il reclutamento per lavoro forzato nelle zone soggette ai bombardamenti nei territori germanici.

La deportazione della popolazione da Roma si era articolata in modo da coinvolgere e interessare tutte le categorie perseguitate dal nazismo e dal fascismo attraverso un calcolo e una attuazione tale da richiedere numericamente e qualitativamente un dispiego di forze e unità militari in grado di coprire tutte le aree e le tipologie di prigioniero e quindi la sistematicità degli avvenimenti contingenti della città e la funzionalità della struttura capillare amministrativa delle forze italiane e tedesche hanno permesso di agire contestualmente sul territorio in modo da realizzare il programma di repressione, deportazione e annientamento.

---

35

Tra di loro figurano due donne romane che avevano nascosto un disertore tedesco nella loro abitazione.

36

La destinazione risulta però diversa rispetto agli uomini, esse infatti furono mandate nel carcere femminile di Aichach uno *Straflager* (campo di punizione) nei pressi di Monaco di Baviera dove incontreranno altre italiane provenienti da altre parti del paese.

37

Vera Michelin-Salomon ricorda l'appello frenetico nei corridoi del carcere di uomini e il loro raggruppamento al piano terra. (Intervista presso Archivio Aned)